

C'è molta Torino nell'ultima coproduzione, dai "figli" dello Stabile alla voglia di sperimentare

# Dietro le quinte della nuova sfida quello spirito ribelle della Mole

MAURA SESIA

**Q**UANTO c'è di Torino in "The Coast of Utopia" dell'inglese Tom Stoppard con la regia di Marco Tullio Giordana, prossimo al debutto al Carignano? Sono tre parti, autonome, tre commedie collegate ma distinte, in prima nazionale nell'arco della stessa settimana, martedì alle 19.30 "Viaggio", con replica mercoledì alle 20.45, giovedì alle 19.30 "Naufragio", con replica venerdì alle 20.45, sabato alle 20.45 "Salvataggio", con replica domenica alle 15.30. Stessi orari nella seconda settimana, dal 27 marzo al 1° aprile e poi Roma, al Teatro Argentina.

Basta osservare questo piano di battaglia per cogliere barlumi di certa follia che ha portato lo Stabile meno stabile d'Italia, quello aperto al cambiamento con un roteare di direttori, ad essere l'attuale fucina viva capace di accogliere ardimentosi esperimenti come "Gli ultimigiorni dell'umanità" di Karl Kraus diretto da Luca Ronconi al Lingotto, per fare solo un esempio. "The Coast of Utopia" deve tanto allo spirito ribelle e innovatore di Torino, ma

ha in sé pragmatici tasselli che lo mettono in relazione con la storia cittadina. In locandina, nella quarantina di nomi tra attori ed altri, ci sono sei diplomati alla Scuola dello Stabile, tra cui Paola

D'Arienzo ed il prezioso regista collaboratore Daniele Salvo. Gli attori torinesi sono invece pochi, Luigi Diberti, Tatiana Lepore, Bob Marchese, ed è un bel segno, indica la serietà dei provini di se-

lezione che sono stati oltre mille.

Il cineasta Marco Tullio Giordana, che con la città ha un rapporto privilegiato avendo girato, con la Film Commission Torino Piemonte, "La meglio gioventù", "Sangue pazzo" e "Romanzo di una strage" di imminente uscita, qui ha avuto l'opportunità di cimentarsi per la prima volta con il teatro: era la stagione 1997/1998, "Morte di Galeazzo Ciano" di Enzo Siciliano andava in scena al Carignano prodotto ed ospitato dallo Stabile, presieduto da Ga-

briele Lavia, che adesso è a capo del Teatro di Roma, il quale cofinanzia l'allestimento di Stoppard, insieme allo Stabile torinese (che è il capofila) e alla Zachar Produzioni. Nastri che si riannodano, in un'avventura che si rifa alla storia russa ottocentesca ma parla di pulsioni intelligibili ad ogni latitudine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tre commedie autonome ma collegate tra loro nelle quali si intravedono i barlumi di una certa follia innovatrice**



**IL REGISTA**  
Marco Tullio Giordana guida una nuova operazione a Torino questa volta in teatro

